

Già in ventimila con l'Unità

L'iniziativa

Ventimila firme all'appello dell'Unità in difesa della scuola pubblica in poche ore. Su unita.it, il nostro sito, hanno aderito studenti, insegnanti ma anche intere famiglie, ragazzi e pensionati, operai e intellettuali. Sono indignati, arrabbiati. Perché, scrive un lettore, «questa inaudita devastazione della scuola pubblica che è anche devastazione della democrazia».

E insieme alle adesioni dei cittadini continuano ad arrivare quella degli uomini e delle donne della cultura, della politica: Raffaele Cantone, il comitato Se non ora quando, il Cidi, Luisa Mattia, Loredana Lipperini, Roberto Vecchioni, Jovanotti, Neri Marcorè, Nichi Vendola, Moni Ovadia, Mario Martone, Marco Baliani, Giuseppe Montesano, Vincenzo Cerami, Giulio Scarpato, Emma Dante e tanti altri che di ora in ora firmano la nostra petizione e la rilanciano. E in attesa della grande manifestazione del 12, per oggi alle 17.30, il Partito Democratico ha promosso un sit-in sotto Palazzo Chigi (via del Corso, lato Galleria Colonna) in difesa di una scuola pubblica garanzia della libertà. Saranno presenti tra gli altri i capigruppo Pd di Camera e Senato, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro e la presidente dell'assemblea nazionale del Pd e vicepresidente della Camera Rosy Bindi. «È inconcepibile che, nel pieno di un'emergenza economica e sociale come quella che stiamo attraversando - commenta la responsabile Scuola della segreteria Pd, Francesca Puglisi - il governo, nelle persone del presidente del Consiglio e del ministro della Pubblica Istruzione, taglino e smontino progressivamente il cuore del sapere e della formazione dei giovani». ♦

SCUOLE CATTOLICHE

Genitori

«Una inutile polemica che nasconde la realtà della scuola»: l'associazione genitori scuole cattolica (agesc) commenta così le parole del premier.



Una manifestazione degli studenti e dei precari della scuola a Roma

Adesioni e interventi

ROBERTO VECCHIONI

Aderisco con entusiasmo all'appello dell'Unità per il sostegno alla scuola pubblica, garanzia di sapere e di futuro.

(Musicista e insegnante)

JOVANOTTI

Cara Unità, aderisco alla raccolta di firme insieme a tutta la mia famiglia.

(Musicista)

NICHI VENDOLA

Cari amici e care amiche dell'Unità, capisco perché ci sia tanta inimicizia da parte del Presidente del Consiglio verso la scuola pubblica: è stata proprio la sua crisi e contemporaneamente sono state proprie le tv a rendere protagonista Berlusconi in questi ultimi 15 anni di storia. A queste classi dirigenti serve una giovane generazione di narcotizzati e disponibili, che per trovare la propria strada per il futuro debbano andare a Palazzo Grazioli. Per ridare slancio a questo martoriato Paese, serve invece innovazione, e dunque bisogna concretamente avere un Paese e classi dirigenti che investano - contrariamente a quelle attua-

li - sulla scuola pubblica perché è il cuore della crescita economica e del futuro.

(Presidente Regione Puglia)

PINA PICIERNO

Le parole del presidente del Consiglio non possono essere liquidate come una delle tante improbabili battute a cui ci ha abituati. La scuola pubblica, infatti, oltre a insegnare le diverse discipline, ha il più alto compito di educare alla cittadinanza, alla democrazia e ai principi e valori comuni. Gli italiani non possono accettare parole così mortificanti, che si aggiungono alle umiliazioni che questo governo ha inflitto al sistema scolastico: la precarietà degli insegnanti, i tagli al diritto allo studio stanno compromettendo il lavoro e l'impegno di tutti coloro che dedicano agli studenti la propria fatica e la propria missione nonostante le difficoltà (Deputata Pd)

GRAZIA FRANCESCATO

Il calamaio infossato nel banco di legno; lo scricchiolio del gesso sulla lavagna; la stufa di ghisa rossa di braci. Era povera, negli anni Cinquanta, la mia scuola elementare in un paesino

del Lago Maggiore. Ma era pubblica: lì ho imparato la Costituzione, le poesie di Leopardi e la capacità di convivere con bambini e bambine di tutte le classi sociali, (e con gli immigrati dell'epoca, i veneti.). Trent'anni dopo, mia nipote Minou ha imparato, alla scuola pubblica romana Giuditta Tavani Arquati, qualcosa in più: inglese e nuove tecnologie ma soprattutto la capacità di convivere con gli immigrati dei tempi attuali, bambini filippini, marocchini e pakistani. Vorremo per la nostra piccola Maya (tre anni) e per tutti i bambini italiani di questo inizio Millennio la stessa opportunità: apprendere nelle scuole pubbliche, oltre alle discipline scolastiche, la ben più difficile arte della memoria storica, della convivenza e della cittadinanza. Difendiamo quindi la scuola pubblica: è l'ultimo baluardo, il fossato di Helm, l'argine che il Signore dei Tranelli non deve riuscire ad abbattere. (Segreteria Nazionale Sel)

MARIA PIA GARAVAGLIA

Berlusconi si è permesso di insultare milioni di insegnanti, docenti ed educatori con una generalizzazione indecente. E il ministro Gelmini, invece di tutelare il buon nome di coloro che